



Elzeviro Un saggio di Compagna

DE GAULLE SULLE TRACCE DEL «TIGRE»

di **Antonio Carioti**

Era nato in Vandea, culla della reazione monarchica, ma il leader repubblicano Georges Clemenceau fu sempre fedele ai valori della Rivoluzione francese, che considerava «un blocco unico», rifiutandosi di discernere tra le sue diverse fasi. Anzi, nota Luigi Compagna nel libro *Una certa idea di Repubblica* (Rubbettino, pagine 234, € 14), Clemenceau nel 1881 arrivò ad accusare Léon Gambetta, esponente di vertice del suo stesso schieramento politico, di aver sminuito con una linea compromissoria l'autorità del Parlamento e lo «spirito repubblicano».

Il lavoro di Compagna analizza attraverso alcuni personaggi di spicco la cultura politica della Terza Repubblica francese, nata nel 1870 dopo la disfatta di Napoleone III nella guerra contro la Prussia di Otto von Bismarck e crollata nel 1940 sotto i colpi del Terzo Reich. Assieme a Clemenceau e Gambetta, terzo protagonista è il generale Georges



Boulangier, figura dalle idee non limpide e dai tratti autoritari bonapartisti, che negli anni Ottanta del XIX secolo sembrò incarnare a Parigi l'ipotesi di coniugare, come scrive Gaetano Quagliariello nella prefazione del libro, l'antiparlamentarismo diffuso e l'ansia di rivincita contro la Germania.

Di tutt'altro genere la parabola di Clemenceau, che con il tempo avrebbe annacquato i suoi eccessi intransigenti e, nota Compagna, adottato un programma simile a quello di Gambetta, cioè «riunire e guidare un partito radicale che diventasse maggioritario e in tal senso partito di centro più che partito di sinistra». Ministro dell'Interno assai energico, tanto da essere soprannominato «il Tigre», e poi capo del governo e anima della resistenza durante la fase più critica della Prima guerra mondiale, guidò il Paese «rivendicando uno spazio di assoluta autonomia per il potere esecutivo», anticipando in qualche modo le esigenze che poi si sarebbero tradotte nella nascita della Quinta Repubblica. Dato che Charles de Gaulle era stato a lungo monarchico, Compagna nota che il generale e Clemenceau seppero entrambi, in due momenti tragici per la Francia, «prendere le distanze da quel che politicamente erano stati prima di allora».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.